

ca: il primo risultato concreto portato a casa in politica estera. Dopo il voto sulla riforma sanitaria per l'America, il segno di un rilancio della sua presidenza, criticata per il magro bilancio del primo anno di mandato. La firma dello Start 2 servirà non solo a migliorare le relazioni con Mosca, ma anche a favorire un processo di riduzione degli arsenali

«USA AGGRESSORI»

Il 73% dei russi considera gli Usa un paese «aggressore» che «aspira a controllare il mondo», secondo un sondaggio del centro indipendente Levada. Solo l'8% crede che gli Usa vogliano la pace.

nucleari globali, fornendo all'amministrazione Obama uno strumento politico in più per premere sull'Iran e le sue ambizioni atomiche.

Secondo gli analisti il patto, che dovrà essere ratificato dal Senato Usa e dal parlamento russo, a di-

spetto delle resistenze mostrate favorisce la Russia, i cui arsenali nucleari sono datati: nel giro di un decennio, le testate russe rischiano di scendere ben al di sotto delle 1500, per semplici ragioni di obsolescenza e senza alcuna contropartita politica. Al contrario, sedere al tavolo con gli Stati Uniti conferma a Mosca la sua immagine di superpotenza, altrimenti piuttosto appannata.

La rinuncia di Obama al piano Bush per la realizzazione di un sistema anti-missile, basato in Polonia e repubblica Ceca, ha facilitato la strada del negoziato, nonostante Mosca abbia espresso e a più riprese tutta la sua diffidenza sull'ipotesi di postazioni missilistiche in Romania.

Stavolta comunque sembra che la firma sia davvero vicina. Potrebbe avvenire prima del vertice sulla sicurezza nucleare, previsto a Washington dal 12 al 13 aprile. Medvedev sarà in visita in Slovacchia tra il 7 e l'8 aprile e da lì potrebbe approfittare per una sosta a Praga. ♦

Brevi

TELECONFERENZA SU IRAN Obama chiama gli alleati: Merkel, Brown e Sarkozy

Obama chiama i leader europei mentre le diplomazie del gruppo 5+1 (Usa, Russia, Cina, Francia, Gb più la Germania) prendono in esame la bozza di risoluzione Usa sulle sanzioni all'Iran. La videoconferenza è a quattro: il presidente chiama Merkel, Sarkozy, Brown. Il telefono della Casa Bianca non ha squillato per Berlusconi.

AFGHANISTAN In 15 punti le richieste di Hekmatyar a Karzai

Un piano in 15 punti è quello che il gruppo Hezb-i-Islami di Hekmatyar ha inviato al governo Karzai, le condizioni per assumere un ruolo di mediazione con gli altri talebani. Chiede il ritiro delle truppe Usa già nei prossimi mesi invece che tra un anno e mezzo.

ARABIA SAUDITA Sgominata rete terroristica Progettava attacchi a pozzi

Progettavano attacchi agli impianti petroliferi proprio in Arabia Saudita, principale produttore di greggio al mondo. Erano, a quanto pare, divisi in tre cellule. Un centinaio di qaedisti sauditi e yemeniti sono stati arrestati ieri, quasi tutti nella provincia meridionale di Jazan, ai confini con lo Yemen.

FARNESINA Cristiano bruciato, Frattini protesta con il Pakistan

È stato convocato ieri l'incaricato d'Affari del Pakistan a Roma per rappresentare la preoccupazione del ministro degli Esteri Frattini a proposito del grave episodio di intolleranza religiosa accaduto nei giorni scorsi. Chiesti raggugli sulle misure per assicurare alla giustizia i responsabili.

INSERZIONE A PAGAMENTO

APPELLO di sindacaliste e sindacalisti CGIL al VOTO per la Federazione della Sinistra e per Vittorio Agnoletto Presidente in Lombardia

Il 28-29 marzo si vota anche in Lombardia, una regione significativa dove il Presidente Formigoni "regna" incontrastato da undici anni e si ricandida con il sostegno del centrodestra, dopo il proterso giuramento di fedeltà a Silvio Berlusconi.

Un periodo così lungo al vertice del potere produce inevitabilmente perversione nei rapporti tra politica, pubblica amministrazione e mondo degli affari.

La corruzione ha trovato conferma negli arresti di alcuni politici del centrodestra, la malasanità ci ha offeso l'onore della clinica Santa Rita, il finanziamento pubblico alle scuole ha regalato il 90% delle risorse e chi frequenta le private, il territorio è stato abbandonato all'avidità degli speculatori, e con Expo 2015 sarà sempre peggio.

I segnali di infiltrazioni mafiose nel territorio lombardo vengono negati, e si dà colpa al razzismo della Lega, che serve proprio ad occultare la crescita della criminalità organizzata alimentando, con la deriva securitaria e la "pausa del'extracomunitario", la regressione culturale.

Qui si sperimenta la società del libro bianco del Ministro Sacconi: più povera, più diseguale, più ingiusta e con meno diritti universali. Una società che lascia le persone da sole, e a soccombere sono i meno garantiti: giovani, precari e migranti.

Il modello Formigoni fondato sulla sussidiarietà, sull'assegnazione ai privati della funzione del sistema pubblico e sul familismo, oltre ad accrescere le disuguaglianze, evidenzia l'incapacità ad affrontare a governare con politiche pubbliche mirate le conseguenze di una crisi che morde anche nella ricca Lombardia, dove aumentano disoccupazione, lavoro nero e precario, evasione tributiva e fiscale, e si allunga la lista delle aziende in ristrutturazione prossima alla chiusura, mentre resta alto il numero dei morti sul lavoro. Per affrontare questa crisi dalle conseguenze gravi sull'occupazione e il tessuto sociale servono risorse politiche pubbliche indirizzate allo sviluppo dell'energia rinnovabile, capaci di difendere i posti di lavoro e di creare di nuovi e buoni, e qualificando il sistema scolastico e formativo pubblico.

È in ragione di questo disegno politico e sociale che colloca ai margini dell'Europa la Lombardia, che sarebbe stata necessaria una "coalizione istituzionale" di opposizione capace di battere Formigoni e il suo progetto di governo.

Il nostro voto andrà al candidato Presidente Vittorio Agnoletto e alla lista che lo sostiene, la Federazione della Sinistra.

Ci sembra questa la formazione che coerentemente, a partire dall'affermazione dei valori e dei principi sanciti nella nostra Costituzione, si candida a rappresentare nel Consiglio regionale la difesa e le ragioni del lavoro, dell'ambiente, dei beni comuni e pubblici, dei diritti individuali e di cittadinanza, della libertà e dell'autodeterminazione delle donne.

Quella della nuova Federazione dovrà essere un'opposizione intransigente e senza compromessi alle politiche liberiste, con un progetto alternativo di donne e uomini attorno al quale ricostruire, nelle istituzioni e nel Paese, una forza politica di sinistra alternativa che raccolga un consenso ampio e abbia come riferimento il lavoro.

Lei/i dirigenti CGIL Lombardia

Giacinto Botti, Nerina Benuzzi, Antonio Larena Faccini, Giancarlo Albani, Antonio Amoroso, Federico Antonelli, Cesare Azzetti, Massimo Balzarini, Gloria Baraldi, Fausto Beltrami, Mirella Beneggi, Paola Bentivegna, Gianfranco Besenconi, Giulia Bonelli, Domenico Bonometti, Vieri Bursich, Donatella Cagno, Antonello Cappai, Katy Caraffa, Carlo Carelli, Giorgio Carnicella, Giovanna Carrara, Lucia Cassina, Federica Cattaneo, Tatiana Cazzaniga, Leo Caglia, Ugo Cherubini, Angela Chinosi, Ezio Dardanelli, Giuseppe De Santis, Giuseppe Donghi, Francesco Eina, Lela Galli, Michele Giandinoto, Roberto Giudici, Paolo Grassi, Vincenzo Greco, Luciano Grimaldi, Sergio Iannaccone, Raffaella Lamberti, Antonio Leandro, Paolo Lenna, Dora Maffezzoli, Corrado Mandreoli, Matteo Mandressi, Mariano Manieri, Gianmarco Martignoni, Giovanni Martina, Claudia Miloni, Natale Minchillo, Ettore Montagna, Vincenzo Moriello, Agostino Molta, Emilia Natale, Ettore Onano, Fausto Ortelli, Giorgio Ortolani, Sandro Paolillo, Luciano Pedrazzani, Antonella Poli, Massimiliano Preti, Simona Pullici, Dino Raspelli, Massimiliano Ratti, Stefano Rizzzi, Roberto Romano, Giorgio Roversi, Adriano Sgro, Giuseppe Severgnini, Davide Strazzullo, Walter Tanzi, Giovanni Tonelli, Franco Vanzati, Francesco Vazzana, Livo Villa.